

NORD OVEST

Dal Rosa al Turchino

Numero 12

MAGGIO 2024



MUSEO EGIZIO TORINO

**Unione Pensionati Unicredit
Gruppo Piemonte e Valle d'Aosta**

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente ai Soci

UNIONE PENSIONATI UNICREDIT
CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Indirizzo: via Nizza 150 – 10126 Torino

Mail: unipenstorino@gmail.com

Orari: martedì dalle ore 10 alle 12

CONSIGLIO

Presidente	Garabello Alberto	
Vice Presidente	Anastasio Antonella	Social e Comunicazione
Vice Presidente	Gangarossa Mario	
Consiglieri	Bacco Valter	
	Biglia Aldo	
	Bottino Fiorenzo	
	Giannozzi Antonella	
	Ligas Gianmario	
	Mezzavilla Silvana	
	Pagliarin Sandrino	Segretario amministrativo e Tesoriere
	Rainero Patrizia	
	Rizzo Ezio	Segretario Nazionale
Revisore dei conti	Lanzi Pierangelo	

COMITATO DI REDAZIONE

Anastasio Antonella – Bacco Valter – Bottino Fiorenzo - Gangarossa Mario
Garabello Alberto - Ligas Gianmario - Mezzavilla Silvana - Pagliarin Sandrino
Passaggio Stefano - Rainero Patrizia - Rizzo Ezio – Salerno Giuliana

NUMERI E INFORMAZIONI UTILI

Uni.C.A. Sito: <https://unica.unicredit.it/it.html>

Numero Verde 800.590.590 o dall'estero al +39.02.82951111 da lunedì a domenica dalle 7 alle 20

Generali Sito: <https://www.generali.it/>

indirizzo e-mail polsanpen@unicredit.eu per i pensionati ucipolsan@unicredit.eu per gli esodati

Fondo Pensione 0521 1916333 (call center)

E-mail: pensionfunds@unicredit.eu.

Sito web: <https://www.fpunicredit.eu/>

Dopo aver digitato Codice Fiscale e Password, è previsto l'inserimento di un codice a sei cifre (one-time password – OTP), che verrà inoltrato automaticamente all'indirizzo di posta elettronica.

INPS 803164 numero verde generale

per scaricare CU 800 434320 da rete fissa - 06 164164 da cellulare
oppure dal sito WWW.INPS.IT

LA PAROLA AI PRESIDENTI

Non mi sembra vero. Dico, non mi par vero che siano trascorsi sette anni da quando ho avuto l'incarico di presiedere il Gruppo Piemonte e Valle d'Aosta della nostra Associazione. E' stato un periodo intenso e bello, davvero. Riassumerne contesto e contenuti in poche righe impossibile, ma individuare lo spirito con cui è stato vissuto quello sì: la volontà di non disperdere un patrimonio di amicizie, costruite nel tempo e consolidate dopo aver lasciato il lavoro. Ma il compito non si sarebbe potuto attuare senza la preziosa collaborazione dei componenti il Consiglio Regionale, con i quali si è instaurato un rapporto di ancor più stretta amicizia, che vorrei ringraziare ad uno ad uno per tutto.



Una bella squadra: come nel calcio ciascuno con un proprio ruolo definito sulla base di competenza e attitudine.

Però è venuto il momento di “passare la mano” ed è giusto averlo fatto cedendo il posto a chi è più giovane: dieci anni in meno fanno la differenza.

Al rinnovo delle cariche statutarie ci sono state alcune novità, la più importante delle quali, appunto, la nomina del nuovo presidente, Alberto Garabello, già Vice Presidente, al quale va l'augurio più sincero di “buon proseguimento”. Non è solo un augurio ma una certezza per tutte le sue doti.

Tra l'altro, giusto per curiosità, essendo noi due ad aver sempre curato l'invio degli Auguri di Buon Compleanno ai Soci, ci si è resi conto, per motivi diversi, di essere tra i pochi a conoscere di persona tanti soci: io, quelli “torinesi” lui quelli “fuori città”, avendo girato mezza Italia quando era in servizio. In proposito è stato ogni volta un piacere, per me, nel leggere il nome del “festeggiato” riuscire a richiamare alla memoria, con precisione, la fisionomia e altri particolari della vita lavorativa di questi amici. Tanti rivisti poi di persona in occasione di qualche evento.

Poiché continuerò a restare nel Consiglio ci terrò ad occuparmene, molto volentieri.

L'argomento si presta anche ad un richiamo ai numerosi soci delle altre Province, che non conosco, tranne qualche eccezione, cui va il mio sincero ringraziamento per essere rimasti nell'Associazione a testimonianza che il messaggio dell'appartenenza al Gruppo in termini di affetto è rimasto. Il Giornalino, insieme alle molte iniziative intraprese e soprattutto alle comunicazioni per il Fondo e per Unica, hanno fatto il resto.

Altro motivo di soddisfazione (ne ho avute tante) è quello di registrare che il numero attuale dei soci è sostanzialmente immutato rispetto a sette anni fa, tenuto conto che molti ci hanno purtroppo lasciato, per svariati motivi, ma sono stati rimpiazzati da altrettanti nuovi: grande risultato.

L'argomento si presta tuttavia ad una considerazione di fondo poiché è indispensabile proseguire nell'opera di proselitismo e acquisizione.

Qui si inserisce anche una valutazione di carattere psicologico: quale senso dare, in tempi moderni, ad una associazione di pensionati?

Il mondo del lavoro è cambiato...è cambiato il mondo intero...e siamo cambiati NOI tutti. Quindi parrebbe inutile un Associazione di “ex”... tanto più che oggi si è tutti in grado di organizzarsi per conto proprio. Credo invece che, aldilà dell'utilità, innegabile su certi argomenti specialistici, resti il desiderio, penso innato, di non disperdere il significato di una vita di lavoro trascorsa e condivisa giorno per giorno con tante persone, che in molti casi sono state anche amiche.

Dunque restano e resteranno sempre presenti, ne sono certo, queste importanti forme di aggregazione.

Per quel che ci riguarda però, col passare del tempo, i nuovi esodati /pensionati saranno sempre più ex Unicredit e non ex Credit e questo lascia presagire che, a tendere, in un futuro non lontano, verrà a perdere di significato la distinzione che ci ha fin qui connotato in base alle aziende di provenienza. Già da un po' di tempo a questa parte, in quest'ottica, i rapporti con gli amici delle altre Banche, Ex CR.To in particolare, si sono intensificati e si stanno organizzando eventi congiuntamente.

Continuerò anche a collaborare alla preparazione del “Giornalino”, che mi sembra raccolga molti consensi, soprattutto per il taglio confidenziale e variegato degli articoli che vi appaiono. Mi piace pensare che, soprattutto per gli amici più lontani, rappresenti il trait d'union che ci accomuna. Prima di concludere vorrei lanciare un appello ai tanti nuovi soci che demandano ad altri il compito di partecipare e vitalizzare l'Associazione. Chi lo fa abitualmente potrà confermare il clima sereno che si respira, lasciando a casa i “crucci” tipici della terza età.

Ora mi attende un altro compito, sempre piacevole, che assorbirà un po' di tempo che dovrò ritagliarmi, soprattutto per farlo nel migliore dei modi: da tre mesi sono diventato “nonno” e la mia nipotina, Ginevra, comincia a riconoscermi. Non posso deluderla.

Un affettuoso saluto e abbraccio a tutti.

(*Fiorenzo Bottino*)



Carissimi Amici e Soci di questa nostra Associazione, è arrivato per me il momento di intraprendere questa nuova avventura da Presidente del nostro Gruppo, dopo aver ricoperto il ruolo di Vice presidente negli ultimi tre anni.

Ho imparato molto in questo tempo da tutti i Consiglieri, con il loro esempio e la loro continua presenza, ed oggi prendo il testimone da una persona che ha



saputo gestire con grande capacità e lungimiranza la nostra Associazione: Fiorenzo è riuscito ad interpretare i tempi e il mondo che cambiava, ed ha indicato le linee per una Associazione sempre più aperta e in grado di confrontarsi sinergicamente con le altre realtà del mondo UniCredit.

Per questa ragione, a lui va tutto il mio ringraziamento per il lavoro svolto, e un segno di riconoscenza va anche ai precedenti Consiglieri, che hanno guidato la nostra Associazione fino ad oggi.

Da parte mia, nell'essere grato per la fiducia accordatami dal Consiglio che si è insediato il 20 marzo scorso, assumo questa responsabilità con entusiasmo e tanta energia, in continuità con le linee guida tracciate dal precedente Consiglio, per realizzare momenti di aggregazione e di incontro attrattivi e stimolanti per i nostri associati.

Vorrei poter trovare nuove modalità per aumentare l'assiduità dei soci, in particolare quelli più vicini alla nostra sede, per rafforzare l'amicizia tra noi e la conoscenza reciproca dopo una vita di lavoro; invito quindi tutti a fornire idee, contributi e suggerimenti, certi che verranno presi in grande considerazione.

Mi propongo inoltre di rafforzare la collaborazione con Unigens, *l'Organizzazione di Volontariato di UniCredit che opera nel Terzo Settore* e che si occupa principalmente di educazione finanziaria, di cui sono referente per il Nord Ovest, per consentire agli associati interessati di arricchire ed aggiornare le proprie conoscenze in materia.

Per concludere, sono convinto che grazie alla vostra collaborazione e ai vostri suggerimenti, potremo guardare i prossimi anni con grande fiducia e speranza, continuando a fornire giorno per giorno il nostro piccolo contributo al miglioramento di questo mondo e alle persone che ci stanno vicine .

(*Alberto Garabello*)

SPAZIO “SALUTE”

INDICE: dove trovare le “info” per utilizzare i piani sanitari di Uni.C.A.?

La Compagnia di Assicurazione per il biennio 2024-2025 è **Generali**.

Esplorando il sito di Uni.C.A. <https://unica.unicredit.it/it.html> è fondamentale focalizzarsi sulle NEWS perché proprio dalle news troviamo in allegato il materiale utile. Dalla prima pagina del sito, ancor prima di accedere all’area riservata, sul lato sinistro, verso il basso ecco le NEWS da esplorare in quanto elencate in ordine cronologico di pubblicazione. Non vengono indicati i titoli degli argomenti trattati e da qui nasce l’idea dell’INDICE per rintracciare quelle che ci interessano.



Troverete anche altre news e di seguito riporto le principali:

- News dell’11 dicembre 2023: in allegato i prospetti di sintesi dei piani sanitari da consultare per conoscere le prestazioni previste dal piano sanitario scelto - i set informativi sono disponibili anche nella sezione Prestazioni, sottosezione “**Coperture sanitarie e condizioni assicurative 2024-2025**”;
- News del 3 gennaio 2024: informazioni sui canali telefonici di accesso;
- News del 10 gennaio 2024: Guida all’Assistito e Manuale Operativo;
- News del 29 febbraio 2024: Aggiornamento delle Prassi Liquidative, documento molto importante che tutti gli iscritti dovrebbero consultare e conoscere;
- News del 1° marzo 2024: Apertura a Esodati e Pensionati dell’Area Riservata dal sito web <https://www.generali.it/> con allegata la guida alla registrazione;
- News del 6 marzo 2024: Nuova APP dedicata “**Uni.C.A. Health**” con allegata la guida alla registrazione;
- News del 7 marzo 2024: Nuovo processo di segnalazioni/reclami.

Come raggiungere la centrale operativa di Generali?

Numero Verde 800.590.590 o dall’estero al +39.02.82951111 da lunedì a domenica dalle 7 alle 20.

Tramite accesso al sito web di Generali <https://www.generali.it/>, entrare, cliccare in alto a destra “Area Clienti”, far scorrere la pagina fino a trovare l’accesso dedicato agli iscritti ad Uni.C.A:

- ancor prima dell’inserimento delle credenziali ci sono delle FAQ da consultare
- successivamente all’accesso con le credenziali in fondo alla schermata c’è la possibilità di richiedere assistenza compilando il “form” proposto
- all’interno di un sinistro aperto c’è la possibilità di “chattare” con la centrale operativa

..... E in caso di variazione di: indirizzo, e-mail, cellulare, Iban?

In caso di variazioni, occorre far aggiornare tempestivamente la propria e-mail, il proprio numero di cellulare, il proprio Iban, il proprio indirizzo inviando una mail corredata di scansione di un documento di identità fronte/retro a:

- **ucipolsan@unicredit.eu** per il personale in esodo
- **polsanpen@unicredit.eu** per i pensionati

(Antonella Anastasio)

VIAGGIO IN INDIA

INDIA – RAJASTAN ... ma anche Agra, Khajuraho e Varanasi (4 -18 febbraio 2024)

“Dopo un viaggio in India forse non ti fiderai più di nessuno, ma sarai disposto a credere a tutto ”

Con questa frase iniziava la presentazione, da parte del Tour Operator, del viaggio in India al quale, insieme a mia moglie ed alcuni amici, ho partecipato lo scorso mese di febbraio. Ricordo che mi appariva come una frase strana che lasciava spazio a molteplici interpretazioni; al termine del viaggio, invece, era molto chiara. L'India è un enorme paese, difficilmente paragonabile a qualsiasi esperienza di viaggio precedentemente vissuta, che ogni giorno ti racconta qualcosa di nuovo, diverso ed emozionante. Tutto ed il contrario di tutto si incontrano, mescolandosi e riuscendo a convivere tra mille difficoltà.



La prima parola che impari appena atterrato a Delhi è “Namastè”, la loro principale forma di saluto, accompagnata dal gesto di giungere le mani come in segno di preghiera e da un leggero inchino della testa. Nei giorni successivi la ripeterai centinaia di volte mentre entri in albergo, per strada, ogniqualvolta incroci qualcuno. Dal mattino alla sera senza alcuna differenza nei confronti dei diversi ceti sociali. Parlo di “ceto sociale” perché bisogna



ricordare che in India la popolazione è divisa in 4 caste che vi riporto in ordine di importanza:

Bramini (ex Sacerdoti), Guerrieri, Contadini e Commercianti/Artigiani, a queste si aggiunge infine un'ulteriore classe sociale (non considerata casta) definita degli “Intoccabili” (di solito spazzini ed addetti alle pulizie). Nel nostro viaggio, in realtà, non abbiamo notato evidenti differenze tra le diverse caste (tranne che per la classe degli Intoccabili che noti sempre con una ramazza in mano).



Tra loro si distinguono presentandosi: la radice del loro cognome, infatti, indica la classe originaria di appartenenza. Mi spiego meglio: l'autista del nostro pullman era un Bramino, mentre la nostra guida locale era un Contadino. Come evidente, le attività svolte non corrispondono più alle classi originarie, ma non importa.



Viene infatti mantenuta una forma di rispetto tra un appartenente ad una classe “inferiore” verso una classe “superiore” che si esprime anche nell’approccio tra le persone.

Ed inoltre, secondo quanto riferito dalla nostra guida, non sono normalmente consentiti matrimoni tra appartenenti a caste diverse. Quando raramente ciò accade è sempre la donna ad acquisire la casta del marito. In argomento, vi aggiungo che il matrimonio, come l’anniversario dello stesso, è per gli Indù (80% della popolazione di circa 1,2 miliardi) un momento sacro. La celebrazione e la relativa festa durano diversi giorni nei quali la famiglia della sposa sostiene tutte le spese. L’organizzazione e la qualità dei festeggiamenti sono rapportate al reddito del futuro sposo. Migliore è il “partito” scelto (quasi sempre deciso tra le famiglie degli sposi sin da quando questi erano bambini) tanto maggiore dovrà essere lo sfarzo della festa. Ho avuto modo di “inserirmi”, da spettatore, ad alcuni di questi eventi, casualmente organizzati negli alberghi da noi utilizzati durante il tour, ed ho assistito a qualcosa di meraviglioso con centinaia di persone nei loro abiti migliori (alcuni “Sari” – l’abito femminile - realmente bellissimi) dar vita ad uno spettacolo di luci, colori, musica e balli che, per un istante, ti allontanano dalla quotidiana realtà.

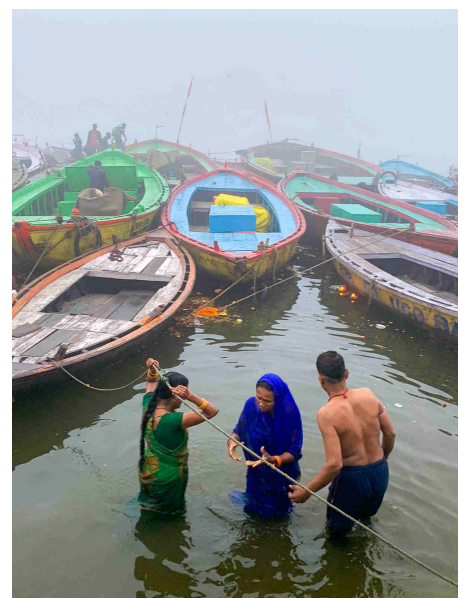
Il nostro viaggio: siamo stati nel Rajasthan (India del nord) quindi a Delhi, Mandawa, Bikaner, Jodhpur (città blu), Jaipur (città rosa), Abhaneri, Fatehpur Sikri, Agra (città del Taj Mahal), Jansi, Orcha, Khajuraho (dove insistono dei meravigliosi templi Indù) e Varanasi (città sacra sul fiume Gange).

Tranne da Agra a Jansi, dove per il trasferimento abbiamo



utilizzato il treno, la restante parte del viaggio l’abbiamo fatta in pullman. Le pessime condizioni delle strade ed il traffico, perlopiù camion, hanno reso i trasferimenti “un viaggio nel viaggio”. Davvero impegnativo. Mediamente 7/8 ore per circa 200/250 Km a volta.

Nelle principali città, invece, il mezzo di trasporto utilizzato è stato il classico Tuk-tuk, per chi non lo conosce è una specie di Ape della Piaggio trasformato in taxi (tre ruote, 4 passeggeri). Un amico, scherzandoci su, afferma che agli esami di guida in India la prova consista esclusivamente nell’utilizzo del clacson. In effetti, sia in città che nei trasferimenti sulle strade extraurbane, è un continuo strombazzare di clacson. Costante e caratterizzante. Si suona nell’avvicinarsi al veicolo che ti precede, mentre lo sorpassi, ad ogni incrocio, sostanzialmente sempre.



Puoi guidare una moto, un tuk-tuk, un'auto, un camion od un bus e, potrai affermare, che prima ancora di accendere il motore inizi suonare!!!

Alla fine ritengo aver affrontato circa 40 ore in pullman e circa 7 ore in tuk-tuk ... ma non ci sono alternative: viaggiare in India è questo. D'altronde durante gli spostamenti hai modo di vedere i



villaggi di campagna, la vita – nelle sue più ampie diversità – scorrere a ritmi completamente diversi da quelli ai quali siamo abituati ed in condizioni, spesso, per noi impossibili ... alle volte quasi inumane. Anche nelle grandi città è meglio dimenticare ciò a cui siamo abituati. Le botteghe del barbiere lungo i marciapiedi delle strade, le fogne a cielo aperto e la spazzatura dappertutto fanno parte del vivere quotidiano. Ma anche gli splendidi palazzi dei Maharaja, segno evidente di una civiltà e di una ricchezza in parte perduta, i templi Indù, Buddisti e le moschee mussulmane ti accompagnano nel corso

del viaggio silenziosi e magnifici. Capitolo a parte merita la popolazione. Tantissima povertà, terribile in certi momenti, ma al contempo una fierezza negli sguardi che ti lascia sbalordito. E poi, una disponibilità ad una foto, una gentilezza nei movimenti e, molto spesso, un sorriso addolciscono il tuo stare in mezzo a loro. Anche nei momenti più complicati, in mezzo a centinaia di persone (ad esempio a Varanasi durante le celebrazioni legate alle cremazioni all'aperto dei loro morti che vengono posti in cima a cataste di legno poi bruciate) non ho provato alcun disagio, ma al contrario mi sono sentito immerso nella loro diversa cultura e religione.

Religione: per gli Induisti tutto è sacro. Non solo le mucche che girano indisturbate in ogni città, ma qualsiasi forma vivente.

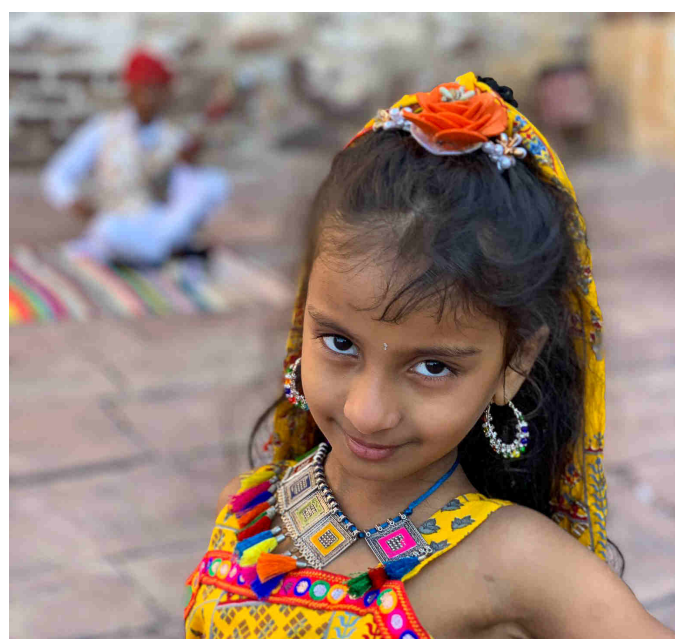
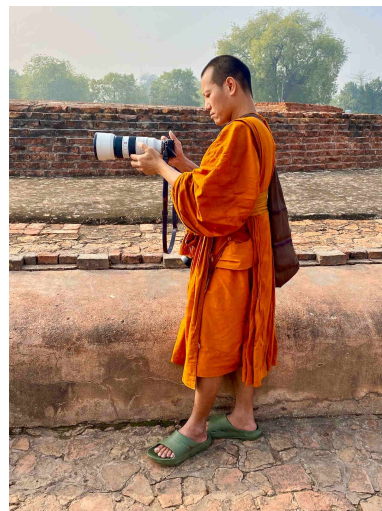


Raccontava la guida che i “Jainisti”, pellegrini in realtà più vicini al buddismo che all'induismo, viaggiano a piedi, spostandosi da una città all'altra, utilizzando una specie di scopa davanti loro per evitare di poter calpestare anche una sola formica uccidendola. Li ho visti. Tale concetto tanto ampio di sacralità è evidente che incida sostanzialmente nella vita di ogni giorno.

Con oltre 2 milioni di divinità ogni momento è destinato alla celebrazione di qualcosa. Anche nel cibo che risente delle limitazioni legate alla religione (niente bovini, ovini e suini). Tutto molto speziato, ma non solo.

Abbiamo sempre pranzato/cenato in grandi alberghi, quindi in condizioni senza dubbio molto diverse dalla loro normalità, ma ciò nonostante l'offerta si è sempre mantenuta molto limitata: pollo (cotto in ogni modo), riso, ortaggi/verdure, frutta. Difficile riconoscerne i sapori tra così tante spezie utilizzate in cottura. Diversi tra noi ne hanno patito le conseguenze, nonostante tanta attenzione e bibite, soprattutto l'acqua, rigorosamente in bottiglie sigillate.

Ma torniamo alle persone. Dicevo di tanta povertà. A chi ha visto il film "Il Milionario" posso dire di prepararsi a guardare da vicino quanto raccontato nel corso del film. Quindi tanti bambini, ma anche adulti, ai quali sono stati mutilati gli arti, accecati o resi paraplegici solo per ottenere più facilmente l'elemosina. Guardando con attenzione, ti rendi poi conto che sono gestiti da delinquenti che qualche attimo dopo si avvicinano "recuperando" quanto ottenuto in elemosina. Davvero terribile. Ma non è sempre così. Vicino a questi, vive la



gente, fatta anche di commercianti che espongono le loro mercanzie con estrema cura ed attenzione. Osservi le loro botteghe con patate, cipolle e frutta di ogni genere perfettamente impilata a forma di piramide con attenzione certosina. I prezzi? Pochi centesimi al chilo.

Ed inoltre, tantissime persone, famiglie, gruppi di amici che ti avvicinano chiedendoti di fare una foto con loro. Alcuni non hanno mai visto un occidentale e vogliono immortalare il momento.

Nel mio caso poi, con barba e capelli bianchi ed occhi chiari, molto rari tra loro, è stato un continuo susseguirsi di richieste. Alla città universitaria di Varanasi, che si distingue rispetto al resto della città per l'ordine e la pulizia, sono stato persino

intervistato, con tanto di video girato con un telefonino, da un paio di giovani studenti che erano entusiasti dell'occasione di poter interloquire con un italiano. Mi ha colpito la loro voglia di confrontarsi con chi rappresenta (forse) il loro sogno di un futuro diverso. Emozionante.

Sono al termine, ma mi rendo conto di aver detto davvero poco sulle principali attrazioni turistiche. Mi riferisco al Taj Mahal che è strepitoso e forse vale da solo il viaggio, così come ai templi Indù di Khajuraho. Questi ultimi non sono stati raggiunti dalle invasioni delle popolazioni di origine mussulmana, succedutesi nel tempo, ed hanno quindi mantenuto tutte le raffigurazioni e statue originarie. Davvero magnifiche e particolari. Ma anche la città rosa, la città azzurra - che devono il loro nome alle caratteristiche colorazioni delle case - e gli eccezionali palazzi dei Maharaja composti da centinaia di stanze, meravigliosamente decorate, destinate ad ospitare le innumerevoli concubine, i relativi figli oltre agli altri componenti di corte.

Trasferire queste bellezze ed emozioni, in poche righe, è impossibile. Almeno per me. Ho raccolto al link <https://youtu.be/L0QaI1d2Hxg> alcune immagini delle persone incontrate durante il nostro percorso. Forse attraverso queste riuscirò a mettervi in contatto con questo Paese, tanto diverso dall'Italia, e dove al termine del viaggio ... "sarai disposto a credere a tutto ..."

(Mario Gangarossa)

DOPPIO ROSARIO

Mi chiama il mio amico Ugo: «Ciao Gian, scusa sai, volevo dirti che stamattina è morta la mamma di Ada». «Ah grazie Ugo e...» sto per dire: «ma chi è Ada», ma mi fermo in tempo. Ada, ora ricordo, è stata la sua prima fiamma e sono rimasti sempre amici. Proseguo impacciato: «ah, beh mi dispiace, mandami date e orari di rosario e funerale, per favore».



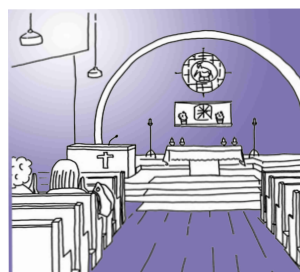
Dopo poco arriva il whatsapp che memorizzo. La sera del Rosario mi reco nella parrocchia di Ugo e la chiesa è già praticamente piena. Visto l'afflusso dubito di riuscire a salutare Ada alla fine, e faccio una firma leggibile sul libro presenze. Raggiungo un banco dalla parte opposta all'entrata. Non vedo ancora Ada, ma neanche Ugo, e ormai la funzione sta per iniziare. Inizio a preoccuparmi, quando lo vedo entrare. Mi si siede accanto: «Ciao Gian, anche tu qui? Ma conosci qualcuno?». Ho una fibrillazione. Come sarebbe a dire «conosco qualcuno». Due ipotesi si affacciano alla mia mente: A: Ugo si è dimenticato di avermi avvertito lui stesso del Rosario. B: Ugo mi sta facendo uno scherzo. Mi esce a fatica un «ma io conosco Ada». Ugo sorride e mi fissa in volto per godere di ogni mia reazione: «il Rosario della mamma di Ada è domani. Oggi è per la mia vicina di casa». Verifico il whatsapp dal cellulare: ha ragione lui.

La funzione è iniziata. Dai banchi vicini intuiscono il dramma in corso. Potrei andarmene a costo degli sguardi di disapprovazione degli astanti, e all'uscita magari cancellare velocemente la firma. O resto in segno di umana e universale solidarietà? Scelgo la seconda più nobile alternativa, tanto ai Rosari con mezzora te la cavi.



Ma non va così: la vicina di casa di Ugo infatti è conosciutissima, ed è sempre stata coinvolta in tutti i gruppi parrocchiali, dalle Pulizie alla Liturgia. E quindi non sono 50 Avemaria e 5 Padri Nostri. È più di una messa. Il prete approfondisce ognuno dei cinque Misteri con 10 minuti di sermone. E prima di ogni mistero, un po' come le ragazze in shorts agli incontri di boxe, una giovane del coro si reca all'altare per voltare un grosso cartello con il numero del Mistero. E sempre ad ogni Mistero, una parrocchiana si alza per ricordare un episodio o un detto della defunta. Alla fine la funzione raggiunge le due ore, in pratica come una messa di proclamazione di una decina di nuovi santi, o l'apertura di un Conclave. Quando esco il foglio presenze è stato già ritirato e alle pompe funebri staranno già scrutinando le firme. Mi allontanano quindi per non essere identificato e segnalato all'Arcivescovado per indebita partecipazione a Rosario altrui.

Il mattino dopo con Ugo lascio trapelare un certo stupore per la durata della funzione, e prendo accordi per il Rosario "giusto" alle 19, poco prima dell'attesissima semifinale di Champion's. «Eh» risponde «temo che stasera sarà anche peggio. La mamma di Ada era la più anziana catechista in servizio, Presidente della Commissione Catechistica Regionale oltre che membro con diritto di veto (!) nel Consiglio Pastorale Diocesano. Verrà anche il Vescovo»



Alle 18.15 sono in chiesa. Alle 18.30 strappo dalle mani degli addetti il libro presenze e siglo come primo firmatario. Rientro a casa per cena e match che finisce ai rigori. Mi rifondo alle 23.30 in parrocchia in tempo per abbracci & condoglianze e mentre saluto Ada ho pure il coraggio di dire «bellissima cerimonia».

Solo il giorno dopo Ugo mi racconta dello svenimento di Ada al 15' del II Mistero, del malore di sua zia all'inizio del V mistero, e della gaffe del Vescovo che ha voluto confortare il marito della mamma di Ada, morto dieci anni prima.

(Gianmario Ligas)

IL Museo Egizio compie 200 anni, ma non festeggia da solo!



Fino a qualche tempo fa (quanto tempo fa?), Torino era considerata una delle capitali mondiali dell'automobile, insieme a Detroit e a Stoccarda e pochi altri siti sparsi nei vari continenti. Questo non solo perché la città era il centro pulsante di un grande gruppo produttivo, la Fiat, ma anche perché, storicamente, aveva visto un susseguirsi di competenze abbastanza unico al mondo.

Oggi non è più una capitale (in tutti i sensi), ma appena un capoluogo (neanche più di provincia), quindi sta tentando di capire cosa fare da grande.

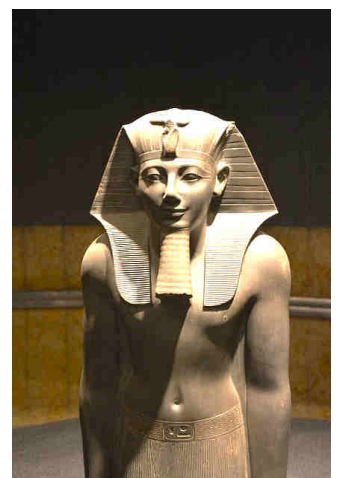
Da una ventina d'anni, forse da dopo le Olimpiadi del 2006, cerca di presentarsi come una città turistica e spesso ci riesce. Questo anche grazie all'eccellenza dei suoi musei, alcuni mondialmente conosciuti e altri meno noti, ma ugualmente di valore.

L'eccellenza museale torinese è anche il sito cittadino più visitato ed è rappresentata dal **Museo Egizio**, che quest'anno festeggia i 200 anni dalla sua fondazione. È ritenuto il più importante al mondo, secondo solo a quello del Cairo, e fu il primo ad essere dedicato esclusivamente alla civiltà egiziana. Il piemontese Bernardino Drovetti, nel 1824, offrì al re Carlo Felice la sua collezione di reperti, rifiutata dalla Francia, e questi la accettò. Fu forse una delle poche decisioni giuste di un sovrano poco amato, tanto da essere da chiamato *Carlo Feroce* per la durezza con cui trattò i ribelli sardi e gli insorti piemontesi dei Moti del 1821.



A partire da allora ha sede nel *Collegio dei Nobili*, in via Accademia delle Scienze, costruito su disegno di Michelangelo Garove, è situato al centro della città barocca e fu aperto al pubblico nel 1832. Le sue collezioni già da sole meriterebbero un viaggio a Torino, per la loro vastità e per la cura degli allestimenti, periodicamente aggiornati, come in occasione dei Giochi del 2006, quando lo statuario fu riallestito da Dante Ferretti,

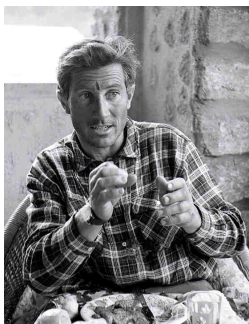
vincitore di tre Premi Oscar per la scenografia. Nel corso dei due secoli è sempre continuata la sua collaborazione con le istituzioni culturali egiziane, tanto da ricevere in dono il tempio rupestre di Ellesiy, in riconoscimento dell'aiuto italiano nel salvataggio dei templi nubiani minacciati dalle acque della diga di Assuan. Per il trasferimento a Torino la struttura fu tagliata in 66 blocchi per essere poi ricomposta e inaugurata il 4 settembre 1970.



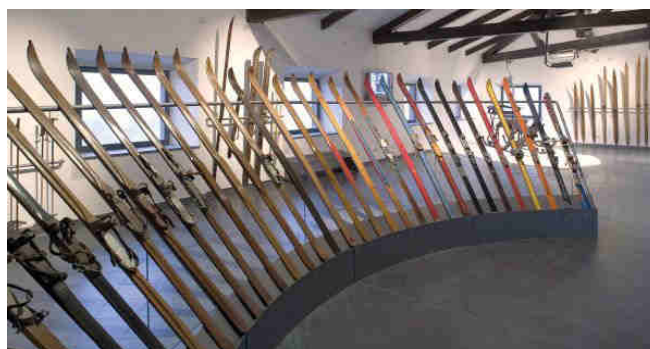


Possiamo pure ricordare i 150 anni trascorsi dall'inaugurazione del **Museo della Montagna**, al Monte dei Cappuccini, dove un tempo si arrivava anche con una funicolare e, d'inverno, la collinetta si trasformava in pista da sci (altri tempi!). Il Museo fu voluto, nel 1874, dal Club Alpino Italiano che era stato fondato a Torino (capitale d'Italia) nel 1863.

Nei locali di quell'antico convento, la storia delle montagne, delle arrampicate e degli sport invernali è accompagnata da un'ampia sezione dedicata all'alpinista Walter Bonatti e comprende anche qualche cimelio delle Olimpiadi del 2006.



Tra le mostre temporanee, fino al prossimo ottobre, di particolare interesse è quella intitolata: *Le ossa della Terra. Primo Levi e la montagna*, che



offre ricordi e spunti forse poco noti del grande scrittore e partigiano, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti. Tra le sue suggestioni anche le testimonianze del legame di Levi con due altri scrittori anche loro amanti delle montagne: Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli, quest'ultimo scomparso nel 2004, giusti venti anni or sono.



Tra le offerte museali cittadine e dei dintorni, non possiamo poi dimenticare i 40 anni dall'apertura del **Museo d'Arte Contemporanea** nel Castello di Rivoli, il cui logo fu disegnato gratuitamente (così si dice) da Armando Testa, come espressamente richiestogli da uno dei primi presidenti del museo, l'industriale Marco Rivetti, a capo del Gft, il gruppo tessile che possedeva anche Facis e Marus, per il quale Testa inventò famosi manifesti e pubblicità televisive (archeologia industriale anche questa).



I ricavi e la forza lavoro impegnati nel turismo non raggiungeranno mai quelli che un tempo derivavano dall'auto (negli anni di piena occupazione i lavoratori del Gruppo Fiat erano almeno centotrentamila in provincia e oltre sessantamila solo a Mirafiori), ma, in assenza di chiare prospettive industriali, i musei, gli avvenimenti sportivi, gli incontri religiosi, gli spettacoli in generale, le mostre, ... sono almeno un'alternativa, nella speranza che tutta Torino, a sua volta, non diventi solo più un grande museo dell'auto che fu. Speruma bin, Stellantis permettendo.

(Stefano Passaggio)

NUOVI SOCI (novembre 2023 - marzo 2024)					
Bonardo Laura	Torino	TO	Lazzarini Antonella	Candelo	BI
Bonzano Giuseppina	Torino	TO	Missolungi Vanna	Torino	TO
Bottino Franco	Torino	TO	Musso Dario	Trofarello	TO
Burdese Piero	Cuneo	CN	Musso Rosanna	Torino	TO
Campese Edoardo	Sant'Ambrogio di Torino	TO	Navone Giuseppe	Torino	TO
Cherubini Calisto	Alessandria	AL	Palazzina Flavio	San Mauro Tor.se	TO
Corgiat-Mecio Francesco	Cantalupa	TO	Rista Giancarlo	Moncalieri	TO
Cotti Massimo	Torino	TO	Santulli Achille	Torino	TO
Frasson Maurizio	Torino	TO	Soleri Giacomo	Pino Torinese	TO
Ghislini Giovanni	Orbassano	TO	Terzano Bruna	Riva pr. Chieri	TO

L'AGRIGELATERIA RIVOGLIO



Oggi è una bella giornata primaverile con un bel sole ed un'arietta frizzante, ideale per una gita nella collina torinese, in particolare nella zona di Pecetto, in questo periodo caratterizzata dalla meravigliosa fioritura dei ciliegi.

Memori dell'invito della nostra pensionata (o meglio .. diversamente lavoratrice) Tina abbiamo deciso di incontrarla presso **l'Agrigelateria Rivoglio**: è l'ora della merenda ed è lì ad attenderci con i due nipotini, Lorenzo e Caterina.



La gelateria è quella di papà Marco e siamo proprio a Pecetto ... perché Tina, per mantenersi in allenamento, i nipoti li ha in collina e non a Torino dove abita. Il posto non è proprio niente male!

Oltre ad assicurare prelibati gelati, fatti con ingredienti a km 0 (i prodotti sono locali) serve anche brioches, torte e tante altre leccornie. Da buoni torinesi avvezzi, purtroppo, a traffico e polveri sottili, qui abbiamo apprezzato soprattutto la "location" – come si usa dire oggi - siamo in campagna, in mezzo al verde, ai ciliegi, al frutteto e all'orto.



Non mancano poi piccoli animali (capre, oche, pony...) insomma una bella compagnia per i piccoli ospiti. Non ci stupiamo quindi quando Marco ci precisa con orgoglio che il posto viene scelto per festeggiare, in libertà e spazio, compleanni, lauree, battesimi e ricorrenze varie. Non solo, si sono anche attrezzati per una piccola produzione di confetture ed altre prelibatezze, vendute al dettaglio a chi ne volesse approfittare.

Nel corso della visita Tina ci racconta delle sue giornate, spesso intense, anche per i suoi numerosi impegni nel sociale. Stamane, ad esempio, la prima tappa è stata all'Ospedale Regina Margherita, dove si occupa di un progetto a favore dell'oncologia pediatrica e, nella fattispecie, la creazione di una biobanca pediatrica (laboratorio che raccoglie e conserva cellule staminali che servono per studiare tutte le malattie oncologiche rare dei piccoli pazienti).

Il tempo scorre rapido e ben presto giunge l'ora di rientrare a casa e, poiché ortaggi e frutta non mancano, Tina ne approfitta per fare un cesto di provviste ed evitare almeno di passare dal supermercato per organizzare la cena,



Per oggi, direi che ...basta

Ripensaci, Tina! torna al lavoro... magari lì'....qualche pausa caffè riusciresti a ritagliartela!

(Sergio Laugero)

“TORTA “CIOCCOLATINA”**INGREDIENTI:**

- 100 gr burro
- 200 gr cioccolato fondente
- 200 gr zucchero (180 gr se avete usato cioccolato al latte)
- 4 uova
- 1 cucchiaio brandy o cognac
- 2 cucchiaini colmi di farina
- 1 bustina di vanillina
- zucchero a velo q.b.

**PREPARAZIONE:**

Sciogliere a bagnomaria il cioccolato con il burro.

Sbattere i tuorli d'uovo con lo zucchero, sino a che non siano spumosi. Aggiungere la farina, il brandy e la vanillina.

All'impasto ottenuto aggiungere il cioccolato con il burro entrambi freddi, mescolare bene ed infine accorpate un po' alla volta gli albumi che avrete montato a neve (la consistenza deve essere bella dura).

A parte preparate una teglia (calcolate che l'altezza della torta non deve superare i 2cm) imburrate e infarinatela affinché la torta non si attacchi, oppure utilizzate un foglio di carta forno.



Accendete il forno, fate preriscaldare a 180° ed infornate la torta.

Cuocere per circa 30 minuti.

La cottura varia da forno a forno: se è a gas, elettrico, ventilato. Vale sempre la prova dello stecchino. Cotta sì, ma non asciutissima, perde la sua bontà.

Fate raffreddare, toglietela dalla teglia, mettetela su un piatto e cospargete di zucchero a velo.

Il mio compito termina qui ora non resta che gustarla...

Preparatevi a “leccarvi...i baffi !!”

(Antonella Giannozzi)

GALLERY

Festa di Natale 2023 - UNICREDIT UNIVERSITY



Visita al Museo del Risorgimento



Bagna Caoda



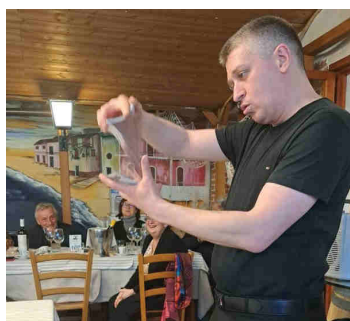
Assemblea annuale



Assemblea annuale

GALLERY

Pranzo di Primavera - Casale 93



Carissimi Amici anche questo numero 12 è ormai giunto alla fine.

Speriamo vi abbia fornito utili informazioni, ma anche qualche sorriso. Vi abbiamo raccontato storie vissute di mondi lontani e non di meno molto affascinanti. Poi una delle eccellenze della nostra città, L'Egizio, che ha compiuto 200 anni e che viene visitato da migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. E poi ancora una ricetta ed un originale racconto su un pomeriggio in collina.

Il 19 marzo si è svolta presso i nostri locali l'assemblea annuale della nostra Associazione per l'approvazione del Bilancio e la nomina del nuovo Consiglio che resterà in carica per 3 anni i cui componenti sono indicati in prima pagina

Prima di concludere vogliamo ringraziare vivamente, in questo spazio, Franco Bottino che in questi anni ci ha consentito di realizzare questo giornalino e che continuerà anche in futuro a fornire il suo prezioso supporto



Tantissimi Auguri di una Buona Estate e appuntamento al prossimo numero

Buone Vacanze!